



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

4 LUGLIO 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



LE NOMINE. A Fabrizio Di Bella va invece la direzione amministrativa Montalbano nuovo direttore sanitario del Policlinico

••• Nuove nomine in casa Policlinico «Paolo Giaccone». Maurizio Montalbano e Fabrizio Di Bella sono rispettivamente direttore sanitario e amministrativo dell'Azienda ospedaliera universitaria. Prendono il posto di Luigi Aprea e di Roberto Colletti, il cui contratto è formalmente scaduto sabato scorso. Le delibere portano la data di ieri e sono state firmate dal commissario straordinario Fabrizio De Nicola.

I due neo direttori si metteranno all'opera da oggi e resteranno in carica sino all'insediamento del nuovo direttore generale del Policlinico. Nei prossimi 15 giorni, dovranno presentare tutta la documentazione necessaria ad ac-

certare i requisiti che hanno portato alla loro nomina.

Maurizio Montalbano, palermitano, 57 anni, è laureato in medicina e chirurgia ed è specializzato in Psichiatria. Tra i suoi incarichi anche quello di direttore dell'Unità operativa complessa di Psichiatria del Dipartimento di Salute mentale dell'Asp di Palermo. È stato anche consulente psichiatra del tribunale nella sezione minore.

L'avvocato Fabrizio Di Bella, trapanese, classe 1962, una laurea in Giurisprudenza con 110 e lode con una tesi sul leasing nell'imposizione diretta, svolge attività di direttore amministrativo in strutture del Servizio sanitario regio-

nale dal 2009. L'ultimo incarico è stato agli Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, ma è stato anche a lungo direttore amministrativo all'Asp di Trapani. Luigi Aprea era stato nominato direttore sanitario del Policlinico dall'ex direttore generale Renato Li Donni (che all'epoca era commissario straordinario, poi promosso manager e che - ricordiamo - si era dimesso lo scorso primo marzo per motivi personali) a gennaio del 2013. Aprea è un dirigente medico dell'Azienda ospedaliera universitaria. Roberto Colletti invece era diventato direttore amministrativo a settembre del 2012, sempre su nomina di Li Donni. (*MOD*)
mo.s.



IL CASO. Le inchieste nascono dagli esposti dei deputati Ciaccio e Di Vita e del sindacato Cimo. I giudici vogliono fare luce sull'Istituto e sulla nomina del primario

Ismep e Cardiocirurgia pediatrica La Procura apre 2 fascicoli sul Civico

••• Una serie di esposti presentati dai deputati del Movimento 5 Stelle Giulia Di Vita e Giorgio Ciaccio e dal sindacato Cimo (medici ospedalieri) portano la Procura ad aprire un'inchiesta che un tempo si definiva «atti relativi», senza indagati né ipotesi di reato: l'oggetto è l'Ismep, l'istituto mediterraneo di eccellenza pediatrica, attorno a cui ruotano la nuova Cardiocirurgia pediatrica del dopo-Marcelletti e la realizzazione di un nuovo ospedale da 280 posti letto e dal costo previsto di 53 milioni, in contrada Malatacca, zona ospedale Cervello. Una delle tante incompiute della sanità siciliana: se ne

attende la realizzazione dal 2002.

L'indagine, nata dalle denunce del Cimo, dei deputati Ciaccio (regionale) e nazionale Di Vita (entrambi coinvolti nella vicenda delle firme false, lei è passata al Gruppo Misto), riguarda un caso intricato e vede tra i protagonisti l'azienda ospedaliera Civico e l'assessorato regionale alla Salute. Su tutto questo la Procura vuol vedere chiaro: l'apertura del fascicolo è uno degli ultimissimi atti del coordinatore del pool pubblica amministrazione, il procuratore aggiunto Bernardo Petralia, che da venerdì sarà Pga Reggio Calabria; da oggi il testimone passerà, per

la supervisione di queste materie, al nuovo vice di Francesco Lo Voi, Sergio Demontis, che si insedierà assieme agli tre nuovi aggiunti Paolo Guido, Ennio Petrigli e Marzia Sabella.

Pronto a collaborare con gli inquirenti e con gli investigatori il direttore generale del Civico: Giovanni Migliore tiene però a distinguere i piani. «dato che l'Ismep è in realtà una riorganizzazione funzionale - spiega - istituita con un decreto del dicembre 2014 dell'allora assessore regionale Lucia Borsellino, mentre l'ospedale pediatrico di contrada Malatacca è altra cosa e per i ritardi sconta le controversie giudiziarie e amministrative riguardanti la gara d'appalto del 2008». L'Ismep è un accorpamento di funzioni, «tutte le attività pediatriche in un unico contenitore», dice ancora il manager. E fra queste c'è anche la nuova istituzione del reparto di Cardiocirurgia pediatrica, che venne chiuso a seguito delle inchieste che travolsero il suo primario, Carlo Marcelletti, morto suicida nel 2009. Anche sul concorso, che tra la fine del 2016 e l'inizio di quest'anno ha visto prevalere Sonia Albanese, nuovo direttore dell'unità operativa, si sono accesi i riflettori della Procura.

«La nomina del direttore della Cardiocirurgia pediatrica, ubicata, come annunciato dal direttore Migliore, al Civico piuttosto che in un ospedale pediatrico - aveva detto la Di Vita a fine maggio - sembra un'ulteriore mossa che porti alla soppressione del progetto Ismep verso un nuovo progetto non

ancora chiaro a tutti». Il nuovo reparto, secondo la deputata nazionale grilina, si sarebbe dovuto trovare invece all'Ismep, incompiuto dal 2002, e invece si trova al Di Cristina», cioè all'ospedale dei Bambini. Da qui l'interpellanza al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con cui la parlamentare aveva chiesto perché fossero stati «disposti potenziamenti solo a vantaggio del polo ospedaliero Di Cristina, piuttosto che proseguire nei lavori di completamento del nuovo complesso di Fondo Malatacca, costato già 50 milioni di euro, voluto da tre governi e che le famiglie attendono da 15 anni, ora ridotto a uno scheletro». «La nuova cardiocirurgia - precisa Migliore - è prevista da un decreto dell'assessore Gucciardi, da noi recepito l'estate scorsa. Il concorso per direttore è gestito da una commissione nominata a livello nazionale». R. AR.



La deputata Giulia Di Vita



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA MARTEDÌ 04 LUGLIO 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:34

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



guadagna.com

CENTRO COMMERCIALE Via Villagrazia, 77 - PALERMO

Home > Cronaca > Il caso Ismep approda in Procura I pm hanno aperto un'indagine

PALERMO

Il caso Ismep approda in Procura I pm hanno aperto un'indagine

share f 6 t G+ in 1 p 0 di Riccardo Lo Verso Articolo letto 5.184 volte



L'ospedale Civico di Palermo

Inchiesta conoscitiva sui ritardi nella costruzione del centro di eccellenza pediatrica.

PALERMO - Il caso Ismep approda in Procura. I pm di Palermo hanno aperto un'inchiesta su quello che dovrà essere l'Istituto mediterraneo di eccellenza pediatrica siciliano.

Click



Se ne parla ormai da anni. All'inizio doveva sorgere nei pressi dell'ospedale Cervello, ma il nuovo progetto prevede che sia ospitato nel reparto di Cradiocirurgia pediatrica del Civico in quello che fu il reparto diretto da Carlo Marcelletti. I lavori di

ristrutturazione sono in corso. Il piano prevede che entri in funzione nel 2018. Per realizzare il nuovo centro di eccellenza pediatrica sono stati stanziati circa 53 milioni di euro fra fondi statali e regionali.

Nei mesi scorsi il sindaco Cimo e i deputati del Movimento 5 Stelle hanno chiesto chiarimenti e depositato tre interrogazioni e due esposti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti per segnalare che i lavori dell'Istituto "sembrano finiti su un binario morto, tra un groviglio di attese, progetti e perizie di variante, che dal 2002 ad oggi ha prodotto solo una montagna di costi".

Ora l'indagine della Procura, al momento a carico di ignori per accertare cosa sia realmente accaduto. Indagine che potrebbe incrociarsi con un'altra indagine che riguarderebbe il concorso per gli incarichi di dirigente del reparto.

Aggiornamento

"Dopo oltre un anno dall'esposto che ho presentato, la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sul caso dell'Istituto mediterraneo di eccellenza pediatrica siciliano, voluto dal governo Cuffaro nel 2002 ma mai ultimato; anzi, diventato un esempio di incompiuta per le trasmissioni televisive nazionali". Lo annuncia la deputata siciliana alla Camera Giulia Di Vita, che sul caso dell'Ismep ha presentato diversi atti parlamentari. Tra gli ultimi, un'interpellanza al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, e un question time al quale ha risposto il sottosegretario Davide Faraone. "Finalmente qualcosa si muove. Da due anni presento atti sull'Ismep chiedendo alla politica di fare chiarezza, di inviarmi le varianti di progetto, la rendicontazione dei 50 milioni già spesi col risultato finale di un cantiere fermo da 15 anni al fondo Malatacca e la società incaricata dei lavori fallita. L'unica risposta franca ma ovvia del ministero che ho ricevuto mi informa che l'Ismep non potrà partire nemmeno nel 2018". La deputata segnala anche l'operazione di mascheramento a livello regionale: "Dal governo regionale le risposte più vergognose arrivano dall'assessore Gucciardi e dal dg Migliore che cambiano l'insegna del Di Cristina chiamandolo improvvisamente Ismep. Non una parola sul reale stato di (non) avanzamento dei lavori. Così sono stata costretta a rivolgermi alla Procura e alla Corte dei conti. Come al solito, la magistratura si muove prima della politica, nonostante in questo caso io stessa abbia dato alla politica, nazionale e locale, innumerevoli occasioni per agire ben prima e correre ai ripari". Di Vita ha chiesto informazioni anche alla Corte dei conti sulla denuncia presentata per danno erariale: "Non mi sono state riferite per il principio di riservatezza previsto per l'attività istruttoria. Segno che anche i magistrati contabili sono a lavoro sul caso Ismep".



MAFIA - POLITICA - AFFARI
Nuovo "S" in edicola
Tutte le inchieste esclusive



SOLE LUNA DOC FILM
"Pellegrino", il film tributo a Palermo



LA STORIA
"Vi racconto Palermo vista dai piedi..."



VERSO LE REGIONALI
In corso le 'Regionarie' del M5s
Due preferenze per ogni iscritto



LIVESICILIACATANIA
Colpo al clan Santapaola, 54 arresti
Le accuse: droga ed estorsioni



IN PROVINCIA DI PALERMO
"Altro che un omicidio..."
Ci sono nuovi delitti irrisolti



LIVE SICILIA

Live Sicilia
256.248 "Mi piace"

share

Lunedì 03 Luglio 2017 - 20:34

Mi piace questa Pagina

Condividi



PALERMO
Gianni Morandi cade dal palco | al concerto di Radio Italia VIDEO

Offerta TIRRENIA, soggetta a disponibilità e restrizioni, vai su tirrenia.it
Sardegna da 39€ a persona

Clicca qui e incontra donne single della tua zona
Ideale per single



IL SERVIZIO. La direzione spiega che l'iniziativa è stata presa dal personale perché in difficoltà con la troppa mole di lavoro. Già oggi le attività riprendono regolarmente

Cup chiuso al Di Cristina, disagi per le prenotazioni

••• Brutta sorpresa ieri mattina per le mamme e i papà che dovevano prenotare o pagare una visita all'ospedale Di Cristina. Seppur «armati» di ricetta del medico e contanti hanno dovuto fare mestamente dietrofront: Cup e casse chiusi, si fa tutto al Civico. Un disagio durato appena un giorno perché da oggi tutto torna al suo posto.

La causa? Un'iniziativa presa dal personale amministrativo, che è sempre insufficiente e alle prese con montagne di lavoro da smaltire.

Il caso è stato segnalato da un genitore che venerdì scorso si era recato all'ospedale dei Bambini per prenotare una visita allergologica, necessaria alla figlia per sapere se può assu-

mere o meno un farmaco. Insomma, un accertamento da fare in tempi rapidi. La prima disponibilità al Di Cristina però era per metà gennaio 2018. Un po' troppo, considerata la motivazione della visita. Il padre della bambina ha quindi deciso di rivolgersi nuovamente al medico curante.

Ieri mattina la moglie è tornata al Cup per prenotare una visita urgente, ma senza poter fare nulla. È stata dirottata al Centro unico prenotazioni del Civico. E la stessa cosa è successa anche a chi doveva pagare il ticket delle prestazioni: rivolgersi all'altro presidio ospedaliero.

Oltretutto, dal primo giugno scorso, non è più possibile prenotare le visite ambulatoriali al Di Cristina e al

Civico tramite Internet. Il servizio attualmente è sospeso. E non si sa ancora per quanto tempo.

In realtà, collegandosi al sito dell'Arnas-Civico, ieri c'era un avviso sulla chiusura degli sportelli del Cup dell'ospedale dei Bambini dal 3 luglio al primo settembre.

Veniva anche sottolineato che tutta l'attività di prenotazione delle visite e il pagamento dei ticket sarebbe passata al Civico, con tanto di orari e giorni di apertura. Cosa che, di fatto, non è mai avvenuta. Sì, perché si è trattato solo di un grande disguido nato tra il personale amministrativo.

«È stata una scelta fatta in totale autonomia e non condivisa con la direzione strategica - conferma il diret-



Gli utenti sono stati dirottati al Cup dell'ospedale Civico

tore generale dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore -. Scusandoci con gli utenti, da domani (oggi per chi legge, ndr) il servizio al Di Cristina sarà riattivato, con tanti sacrifici perché soffriamo di una complessiva carenza di personale amministrativo. Cosa succederà nel corso dell'estate? Lo vedremo man mano. È ipotizzabile che nel periodo attorno a Ferragosto accenteremo tutto sul Civico, ma non c'è ancora nulla di deciso».

Per quanto riguarda le prenotazioni online, al momento restano in standby. «Com'era stato ampiamente previsto - dice Migliore - c'è stata una vera "esplosione" delle prenotazioni tramite Internet, ma c'è una forte carenza di personale. Un servizio del genere ha senso se si danno risposte in tempi ragionevoli, ma siccome non c'erano per ora rimane sospeso».

(*MOD*) MONICA DILIBERTI



SANITÀ

C'È PREOCCUPAZIONE TRA I 750 DIPENDENTI. IL PRESIDENTE ALBANO: «LAVORIAMO SU BUDGET ASSEGNATI DALLA REGIONE»

La Fondazione Giglio da privata a pubblica Dubbi e polemiche all'ospedale di Cefalù

● L'attacco della Corte dei conti: «Sull'ente poca vigilanza»

L'assessore alla Salute Gucciardi: «Ho presentato una norma all'Ars per trasformare la Fondazione da privata a pubblica». Il sindaco Lapunzina: «Bisogna tutelare i posti di lavoro».

Anna Cane

●●● Fondazione di diritto pubblico o privato? All'ospedale Giglio di Cefalù è ancora tutto poco chiaro e a rischio, se non i posti di lavoro, adesso c'è la serenità di 750 dipendenti. La questione è sempre la stessa. La Fondazione di diritto privato ha, come soci, soggetti pubblici come la Regione, il Comune di Cefalù, l'Arnas Civico, l'ospedale Villa Sofia-Cervello e l'Asp. In realtà, fin dall'inizio, nel lontano 2003, la Fondazione era arrivata all'ospedale di Cefalù con l'obiettivo di trasformare la struttura sanitaria in centro di eccellenza, di ricerca, di alta specializzazione a prevalenza oncologica. Una sperimentazione che si è conclusa col governo Crocetta, nel 2013, ma da allora la Fondazione continua a percepire fondi pubblici della Regione Sicilia.

«La Fondazione – precisa però il

presidente Giovanni Albano – lavora su un budget assegnato dalla Regione. Le risorse vengono trasferite alla Fondazione periodicamente a fronte delle sole prestazioni effettuate. Prestazioni sottoposte, fra l'altro, al controllo dell'Asp di Palermo» Ma secondo il procuratore generale d'appello Pino Zingale, nonostante tutti i soci siano pubblici e nonostante gli stessi locali utilizzati siano di proprietà dell'Asp di Palermo, «il Giglio ha una struttura che genera costi aggiuntivi in funzione del previsto consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori; ha un proprio Direttore generale nominato dal Consiglio di amministrazione; i trattamenti economici applicati – prosegue Zingale – non è chiaro a quali parametri siano ancorati. Inoltre, né l'Asp di Palermo né l'assessorato alla Salute esercitano una effettiva vigilanza e controllo sulla gestione della struttura». In sintesi, per il procuratore generale d'appello, il Giglio è un centro di costo, fuori dal perimetro normativo e privo di effettivi controlli.

Anche l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi ha espresso la difficoltà a vigilare sulle Fonda-

zioni private. «Da quando sono assessore – ha detto Gucciardi – ho provato a intensificare i controlli sulla Fondazione, sebbene gli strumenti a disposizione del pubblico per la vigilanza delle Fondazioni private siano davvero scarsi. Proprio per questo motivo ho presentato una norma all'Ars, approvata pochi giorni fa in commissione Salute, che prevede la trasformazione della Fondazione Giglio da privata a pubblica». Ma su questa trasformazione non è molto d'accordo il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina, al quale più di ogni altra cosa sta a cuore il destino dei 750 uomini e donne che lavorano nella struttura. In una struttura pubblica i dipendenti accedono tramite concorsi, i dipendenti del Giglio invece hanno tutti un contratto privato. «Terremo alta la guardia – dice il sindaco Lapunzina – l'assessore Gucciardi ci ha garantito che qualunque emendamento andrà in aula, non verrà mai messa in discussione la salvaguardia dei posti di lavoro. Si vuole far diventare la fondazione di diritto privato in un ente pubblico ma credo che così facendo il Giglio perderà la funzionalità della stessa fondazione». (ACAN)



L'ospedale Giglio di Cefalù potrebbe diventare fondazione di diritto pubblico



IN BREVE

● Ordine dei medici

Al via programma di raccolta sangue

«Anche quest'anno si è già registrata una riduzione del numero di donatori, a fronte di un fabbisogno degli ospedali pressoché invariato rispetto ai mesi invernali. Il sangue d'estate scarseggia, mettendo in difficoltà gli interventi programmati ed è un problema che si presenta tutti gli anni. Perciò abbiamo deciso di offrire il nostro contributo, organizzando nella sede dell'Ordine un programma di raccolta sangue aperto a tutti i cittadini, non soltanto ai medici. L'autoemoteca può essere l'occasione di un gesto di solidarietà anche per chi finora non ha ancora donato». Lo ha detto Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Palermo, lanciando un appello a tutti i donatori. L'autoemoteca sarà presente a Villa Magnisi (via Rosario Partanna, 22) tutti i mercoledì, nei mesi di luglio, agosto e settembre, dalle 8.30 alle 12.30. Per ottimizzare l'organizzazione della raccolta, è preferibile che il donatore anticipi la sua presenza alla segreteria dell'Ordine, al numero 091.6710220. L'Omceo ricorda che si può donare fino a 60 anni e che il giudizio di idoneità alla donazione sarà dato dal medico presente nell'autoemoteca. Inoltre, chi ha donato fino a due anni prima del giorno in cui decide di donare, deve esibire la tessera che attesti la sua precedente donazione.

la storia

Nel Kurdistan sotto il segno di "pace e panelle"

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il simbolo di pace per antonomasia è finora un ramoscello d'ulivo. Non per Eugenio Guerriero e Salvatore Carollo, due esperti infermieri palermitani che lavorano presso l'unità trapianti di midollo osseo dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello".

Di rientro da una delle aree più "calde" del pianeta, il Kurdistan iracheno dove per due settimane hanno portato un bagaglio carico di buona sanità made in Sicily - sono stati all'Hiwa Cancer Hospital di Sulaymanyya nella regione autonoma del Kurdistan, in territorio iracheno, per affiancare medici e infermieri locali nell'avvio del nuovo centro trapianti del loro ospedale, in particolare per quanto riguarda le applicazioni di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica - hanno raccontato che in segno di pace hanno preparato in loco durante il periodo del Ramadan due specialità del tradizionale della cucina palermitana: panelle e spaghetti con la zuccina frita. Ma anche la parmigiana di melanzane.

Da Picc Team i due infermieri si so-

La missione. Gli infermieri Eugenio Guerriero e Salvatore Carollo tra buona sanità e cibo siciliano



no anche trasformati in "Cook Team". I due si erano infatti portati da Palermo, oltre a tutto il materiale preparatorio, un dono particolare per medici e infermieri curdi, la farina di ceci. E lì

sul posto si sono esibiti nella preparazione delle panelle che naturalmente hanno ricevuto grande apprezzamento, ma che ovviamente sono state preparate e consumate dopo il tra-

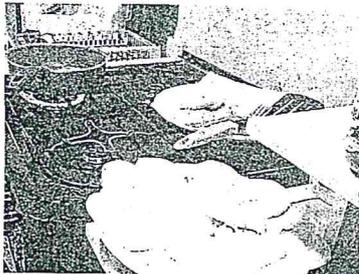
NEL TERRITORIO DI GUERRA I due infermieri palermitani all'Hiwa Cancer Hospital di Sulaymanyya hanno partecipato all'avvio del nuovo centro trapianti, ed hanno applicato cateteri venosi centrali ad inserzione periferica

monto, quando si interrompe il digiuno del Ramadan. «E' stata un'esperienza magnifica - spiegano Guerriero e Carollo. Siamo andati lì per insegnare, ma in realtà abbiamo ricevuto tantissimo e continuiamo a tenerci in contatto con medici e infermieri anche attraverso i social. Stavamo in ospedale dalle 8 del mattino fino alle 5 del pomeriggio, ma il nostro impegno era iniziato prima della partenza per preparare il lavoro in inglese. I nostri interlocutori erano 30 infermieri e 2 medici, ma avevamo pure al nostro fianco come referente una dottoressa boliviana, Marcela Gabriel Arana e la collega infermiera di Monza, Laura Russo, che hanno svolto un lavoro importantissimo. Certo fuori dall'ospedale la realtà era sotto gli occhi di tutti con una forte presenza militare, scheletri di palazzi mai completati e abbandonati, povertà tangibile e poi l'esperienza forte della visita ai campi profughi iracheno e siriano di Emergency».

Hanno insegnato ai colleghi iracheni le applicazioni di cateteri venosi centrali ad inserzione periferica. Una tecnica per la quale si sono specializzati in un apposito master, e che li vede inseriti nel programma Picc Team, la struttura di specialisti avviata già l'anno scorso a Villa Sofia-Cervello e frutto di una collaborazione fra le Unità operative del Trauma Center, diretta da Antonio Iacono, e di Ematologia-Utmo diretta da Francesco Fabbiano e l'Unità trapianti midollo osseo diretta da Rosanna Scime.

In sostanza l'Hiwa Hospital era come una Ferrari, grazie anche agli investimenti del Governo regionale Curdo e del Governo di Baghdad, con piloti non preparati alla guida. A questo ci stanno appunto pensando ormai da diversi mesi, medici e infermieri provenienti da diverse regioni e ospedali italiani, che si stanno dando il cambio per raggiungere l'obiettivo. Guerriero (un cognome che già la dice lunga) e Carollo hanno offerto il loro apporto ed hanno anche potuto assistere al primo trapianto di midollo osseo di un paziente adulto.

I due infermieri hanno aderito su base assolutamente volontaria e a titolo gratuito, all'iniziativa portata avanti da un medico che al Cervello ricordano bene, il professore Ignazio Majolino che negli anni '90 ha fondato e diretto il Centro trapianti.



IL REPORTAGE FOTOGRAFICO. Nella foto al centro Eugenio Guerriero e Salvatore Carollo durante il lavoro in ospedale. Sopra la preparazione durante il Ramadan delle panelle ed accanto un briefinq i medici ed infermieri iracheni



DITELLO A RGS. Per dare un'accelerazione reale alle prestazioni, si attende il nuovo personale. Il comitato di precari: «Si faccia chiarezza sulle assunzioni in sanità»

Policlinico, 8 mesi per una visita cardiologica

► I tempi lunghi segnalati da un paziente. Il commissario De Nicola: le prestazioni più urgenti hanno attese più brevi

I codici urgenti dovrebbero essere evasi il giorno lavorativo successivo alla richiesta, quelli a breve entro 10 giorni, quelli con priorità non alta dai 30 ai 60 giorni, le visite o gli esami programmati entro 180 giorni.

Anna Cana

«••• Sanità sinonimo di attesa. Per i pazienti che per una visita anche urgente devono attendere mesi e mesi; per il personale medico, da troppo tempo in attesa di stabilizzazione; per i medici e gli operatori sanitari vincitori di concorsi pubblici, in attesa di assunzione. E più queste assunzioni saranno rimandate, a detta del comitato «Precari della sanità siciliana», più il servizio sanitario continuerà a fare acqua da tutte le parti con ripercussioni gravi sulla salute dei cittadini. «Chiediamo che venga fatta chiarezza sullo stato dei tempi di attesa per le assunzioni - ha detto ieri in diretta a Ditele a Rgs Lucia Smeriglio del comitato - che venga fatta luce sui posti che realmente posso-

no essere messi a concorso». Le piante organiche difatti sono state presentate due giorni fa da tutte le strutture ospedaliere che in termini di posti letto e personale, hanno formulato proposte migliorative finalizzate ad un più adeguato soddisfacimento dei bisogni assistenziali.

«Chiediamo che da domani si proceda con le immediate immisioni in ruolo dei vincitori e degli idonei di concorso a tempo indeterminato - continua la Smeriglio - I precari della sanità sono precari da decenni e continuano ad esserlo pur avendo vinto un concorso per il tempo indeterminato tanti anni addietro. Riteniamo indispensabile che le stesse selezioni vengano fatte su base regionale così come avviene da sempre nelle altre regioni. C'è la necessità di attuare politiche di rilancio e riorganizzazione nell'assistenza primaria e territoriale senza le quali si continuerà a sovraccaricare gli ospedali con il conseguente aggravio della spesa sanitaria. Tutto ciò ha poi inesorabili ricadute sulle prospettive occupazionali e



Ancora attese lunghe per le visite al Policlinico

sulla possibilità di mettere a ruolo tantissimi operatori sanitari che ancora attendono. Negare il diritto di assunzione agli operatori sanitari - conclude - equivale a negare il diritto alla salute dei cittadini».

E lo sanno bene tutti coloro che si rivolgono al Cup per sottoporsi a visite o ad esami e si sentono rispondere che, anche se urgente, la prima visita in ambulatorio sarà possibile non prima di otto mesi. Così come è accaduto a Francesco che in un messaggio a Ditele a Rgs racconta che con una richiesta medica per un esame a cui sottoporsi entro 30-60 giorni, al Cup del Policlinico Paolo Giaccone gli hanno risposto che possono prenotarlo per marzo 2018. «Anche il Policlinico rispetta le priorità e i tempi dettati dal ministero della Salute - si difende Fabrizio De Nicola, commissario straordinario del Policlinico - Probabilmente si trattava di una prestazione di base, quanto alle prestazioni specialistiche, più urgenti, come una visita cardiologica per aritmia o scompenso cardiaco, i tempi sono più celeri».

Di norma i codici urgenti dovrebbero essere evasi il giorno lavorativo successivo alla richiesta, quelli a breve entro 10 giorni dalla richiesta, quelli con priorità non alta dai 30 ai 60 giorni, le visite o gli esami programmati anche entro 180 giorni dalla richiesta. «Per una visita cardiologica o un elettrocardiogramma per una diagnosi generica come un'ipertensione o un semplice controllo - continua De Nicola - sono previsti fino a sei mesi di attesa».

Sulla carta forse. Perché quando il lettore ha cercato di prenotare la sua visita di mesi di attesa dinanzi a lui ce ne erano otto, quasi nove. Per il commissario De Nicola, «tre sono le motivazioni di tanti rallentamenti e lunghe attese, il personale che va potenziato, le apparecchiature che devono essere più efficienti e il Cup che deve migliorare le proprie attività. Quanto alla nostra pianta organica, nel triennio noi abbiamo previsto 592 unità di personale medico con 167 medici in più e 708 infermieri di cui 280 tra Oss e ausiliari». (ACAN)

Arnas Civico di Palermo, cercasi medici per la Chirurgia di accettazione ed urgenza: ecco il bando

 insanitas.it/arnas-civico-palermo-cercasi-medici-la-chirurgia-accettazione-ed-urgenza-bando/

4/7/2017

PALERMO. L'assegnazione di incarichi **a tempo determinato** e/o di sostituzione di personale assente: è l'obiettivo di un bando pubblico dell'Arnas Civico, che prevede una selezione per soli titoli.

Sarà formulata una graduatoria di dirigenti medici, nella disciplina di **Medicina e chirurgia di accettazione ed urgenza** nel presidio ospedaliero Civico. La scadenza dei termini del bando, a firma del direttore generale **Giovanni Migliore** (nella foto) è fissata al 22 luglio 2017.

I punti previsti per i titoli sono massimo venti: carriera (massimo 10), accademici e di studio (3), pubblicazioni e titoli scientifici (3), curriculum formativo e professionale (4).

Per visionare il bando con tutti i dettagli, [clicca qui](#).

Asp di Trapani, chiesto all'assessorato il via libera immediato per le assunzioni nei Pronto soccorso

 insanitas.it/asp-di-trapani-chiesto-all-assessorato-il-via-libera-immediato-per-le-assunzioni-nei-pronto-soccorso/

3/7/2017

TRAPANI. «La nostra azienda fa squadra: ho incontrato i primari degli altri quattro reparti di Pronto soccorso degli ospedali dell'ASP, per trovare una soluzione alla grave situazione di emergenza in cui si trova quello di Castelvetrano, dove i medici per coprire il turno delle intere 24 ore sono rimasti solo in tre. L'azione di sensibilizzazione che ho lanciato ha trovato la massima disponibilità e loro stessi hanno volontariamente deciso di coprire personalmente i turni in quel reparto».

Lo ha dichiarato il commissario straordinario dell'Asp di Trapani, **Giovanni Bavetta** (nella foto) che sabato scorso, ha smesso i panni del manager **per effettuare personalmente un turno di servizio** al pronto soccorso dell'ospedale belicino.

«Occorre garantire i LEA- ha aggiunto Bavetta- i livelli essenziali di assistenza, e in queste ore **ho chiesto all'assessorato regionale alla Salute una deroga per attivare subito le modalità per le assunzioni a tempo indeterminato** per l'area di emergenza urgenza, visto che sono andate deserte le convocazioni a tempo determinato. Ringrazio intanto questi colleghi che già dal pomeriggio opereranno a turno a sostegno del reparto, in particolare chi, da responsabile di struttura complessa, non ha l'obbligo di coprire turni di guardia».

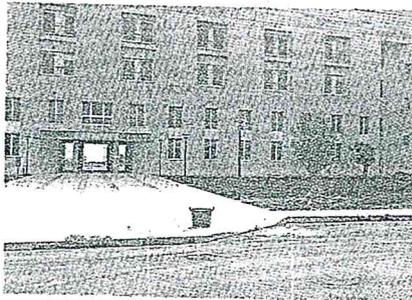
IL CASO / LA PROCURA SEQUESTRA LA NUOVA STRUTTURA E ACCUSA: COLLAUDI DI COMODO PER AFFRETTARE L'APERTURA. SETTE INDAGATI

“Ragusa, l'ospedale è insicuro”: sigilli prima del via

ALESSANDRA ZINNI

Troppa premura e il sospetto che dietro i frettolosi collaudi che avrebbero dovuto consentire, forse già lunedì prossimo, l'attesa inaugurazione (già slittata) del nuovo ospedale di Ragusa ci possano essere interessi non proprio trasparenti. E così, con una corsa contro il tempo, nel pieno di un'indagine aperta da alcune settimane, il procuratore reggente di Ragusa, Marco Rota, ha ordinato alla Guardia di finanza di apporre i sigilli a due sale operatorie, al blocco parto e ai locali dell'unità di terapia intensiva e coronarica della Rianimazione del nuovo ospedale Giovanni Paolo II. Un sequestro preventivo d'urgenza emesso «a tutela della salute pubblica» e motivato dalla «necessità, avendo riscontrato e accertato una difformità di funzionamento negli impianti di climatizzazione annessi alle suddette sale medicali, di prevenire situazioni di pericolo per l'incolumità degli utenti del nuovo ospedale».

TUTTO BLOCCATO
Il nuovo ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, che avrebbe dovuto essere inaugurato a breve: il pm ha sequestrato alcuni reparti per carenze agli impianti di climatizzazione e antincendio



Con buona pace del manager dell'Asp 7 Maurizio Aricò che, appena trasferito alla guida dell'azienda Cervello-Villa Sofia a Palermo, aveva chiesto e ottenuto una proroga di 45 giorni nel suo vecchio incarico pur di riuscire a portare a termine il trasferimento dei reparti dai due

vecchi ospedali, già per metà smobilitati, al nuovo complesso.

Ma ora Aricò è una delle sette persone, fra dirigenti e tecnici dell'Asp, i cui nomi sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Ragusa che nei giorni scorsi, dopo il sequestro degli in-

cartamenti sulle gare d'appalto del nuovo ospedale, aveva nominato due consulenti per verificare se i collaudi dei nuovi blocchi pronti a ospitare pazienti e attività sanitarie fossero rispondenti a verità. Il responso dei due consulenti è stato negativo: da qui la decisione del pm di procedere al sequestro d'urgenza di parte della nuova struttura.

Sotto inchiesta il manager Aricò, appena nominato al vertice dell'azienda Cervello-Villa Sofia di Palermo

Per i sette dirigenti e tecnici indagati, tra cui Aricò e il capo dell'ufficio tecnico dell'Asp 7, l'ipotesi di reato è quella di false attestazioni in concorso. In sintesi, per accelerare l'apertura del nuovo ospedale si sarebbero certificate attestazioni di conformità tecniche difformi dalle

opere realizzate, sia per quello che riguarda gli impianti di climatizzazione che per i sistemi antincendio. Il nuovo ospedale di Ragusa avrebbe dovuto aprire i battenti lunedì scorso, alla presenza del governatore Crocetta. Poi, all'ultimo momento, il trasferimento dei pazienti è stato bloccato anche alla luce della decisione della procura di aprire un fascicolo per accertare se gli impianti termici, elettrici e antincendio fossero a norma.

Ragusa si ritrova così con tre ospedali, nessuno dei quali perfettamente funzionante. Una situazione davanti alla quale l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, ha chiesto garanzie immediate ai vertici dell'Asp di Ragusa per garantire l'assistenza sanitaria. A Gucciardi, il presidente della commissione Sanità Pippo Digiacomo chiede di «rimuovere immediatamente Aricò». La testa del manager viene chiesta anche dai deputati 5 stelle Vanessa Ferreri e Francesco Cappello.

LA SENTENZA. La Corte d'Appello ha rivisto il verdetto di primo grado col quale erano stati riconosciuti 65 mila euro ed ha respinto il ricorso del ministero della Salute

Curato con emoderivati infetti, sarà risarcito

● Dopo anni C. T. ha scoperto di essere affetto dal virus dell'epatite C poi degenerato in cirrosi: indennizzo da 230 mila euro

L'uomo sin dall'età di 2 anni ha dovuto assumere emoderivati per curare una malattia simile all'emofilia. Salvo scoprire dopo anni che, proprio quei farmaci, gli avrebbero procurato una patologia ancora più grave.

Sandra Figliuolo

●●● Affetto da una malattia del sangue, sin dall'età di 2 anni, è stato costretto a curarsi assumendo dei farmaci emoderivati. Anziché migliorare le sue condizioni di salute, però - come ha scoperto a distanza di anni - quelle medicine assunte a partire dagli Ottanta lo avrebbero portato a contrarre il virus dell'epatite C, degenerato poi in cirrosi epatica: il sangue contenuto nei farmaci sarebbe stato infatti infetto. La prima sezione civile della Corte d'Appello - rivedendo in buona parte la sentenza emessa in primo grado dal tribunale e respingendo il ricorso del ministero della Salute, ha adesso concesso al quarantenne C. T. un risarcimento per i danni patiti di 230 mila euro. In primo grado, in-



La trasfusione di emoderivati avrebbe provocato la cirrosi di cui è affetto C. T. che ora sarà risarcito dal ministero

vece, i giudici gliene avevano concessi appena 65 mila.

C. T., difeso dagli avvocati Ermanno Zanca e Chiara Carozzo,

per via della grave malattia ha perso non solo il lavoro - era impiegato in un'azienda petrolifera - ma anche la moglie che, una volta ve-

nuta a conoscenza della patologia, aveva deciso di lasciarlo.

Sin da bambino, C. T., poiché affetto da una malattia emorragica

simile all'emofilia, è stato costretto a curarsi con gli emoderivati. Proprio nel periodo in cui - tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta - alcune aziende farmaceutiche, come è emerso da diverse inchieste giudiziarie, avrebbero utilizzato sangue infetto per produrre le loro medicine. C. T. aveva così scoperto dopo diversi anni di essere affetto dall'epatite C. A quel punto aveva deciso di fare causa al ministero della Salute che avrebbe dovuto controllare la qualità di quei farmaci e anche del sangue utilizzato per produrli.

Nel corso del processo, il virus si era trasformato in cirrosi epatica e le condizioni di salute del quarantenne erano dunque ulteriormente peggiorate. Al termine del dibattimento, il tribunale civile aveva riconosciuto un risarcimento all'uomo, disponendo il pagamento da parte del ministero di 65 mila euro. Una cifra ritenuta però del tutto insufficiente. Perché nel frattempo, per via della grave patologia, C. T. aveva perso anche il lavoro: impossibile in quelle condi-

ni spostarsi in lungo e in largo per la Sicilia ed il Mediterraneo per compiere i sopralluoghi per conto dell'azienda petrolifera in cui era impiegato.

In appello, il ministero si è opposto al ricorso di C. T., sostenendo che non vi sarebbe un nesso causale tra gli emoderivati e la cirrosi. Non solo. È stato chiesto ai giudici di decurtare il risarcimento già riconosciuto in primo grado, i 65 mila euro, dalla piccola pensione che lo Stato già concedeva a C. T. In altri termini, il ministero ha chiesto di non versare un euro all'uomo.

Tesi alle quali si sono fermamente opposti i difensori dell'uomo, che hanno invece chiesto un risarcimento ancora più sostanzioso per C. T., anche alla luce delle gravi conseguenze patite in ogni ambito della sua vita.

La Corte d'Appello, alla fine, ha deciso di dare ragione a C. T., respingendo del tutto le richieste avanzate dal ministero, e riquantificando il risarcimento in 230 mila euro, senza applicare alcuna decurtazione.

quotidianosanità.it

Lunedì 03 LUGLIO 2017

Sangue. Omceo Palermo attiva automedica per raccogliere donazioni

Il programma di raccolta sangue presso la sede dell'Ordine sarà attivo nei mesi di luglio, agosto e settembre, ed è aperto a tutti i cittadini, non soltanto ai medici. L'autoemoteca sarà presente a Villa Magnisi (via Rosario Partanna, 22) tutti i mercoledì, dalle 8.30 alle 12.30.

“Anche quest'anno, si è già registrata una riduzione del numero di donatori, a fronte di un fabbisogno degli ospedali pressoché invariato rispetto ai mesi invernali. Il sangue d'estate scarseggia, mettendo in difficoltà gli interventi programmati ed è un problema che si presenta tutti gli anni. Perciò abbiamo deciso di offrire il nostro contributo, organizzando nella sede dell'Ordine un programma di raccolta sangue aperto a tutti i cittadini, non soltanto ai medici. L'autoemoteca può essere l'occasione di un gesto di solidarietà anche per chi finora non ha ancora donato”. Lo ha detto **Toti Amato**, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Palermo, lanciando un appello a tutti i donatori.

L'autoemoteca sarà presente a Villa Magnisi (via Rosario Partanna, 22) tutti i mercoledì, nei mesi di luglio, agosto e settembre, dalle 8.30 alle 12.30. Per ottimizzare l'organizzazione della raccolta, è preferibile che il donatore anticipi la sua presenza alla segreteria dell'Ordine, al numero 091.6710220.

L'Omceo ricorda che si può donare fino a 60 anni e che il giudizio di idoneità alla donazione sarà dato dal medico presente nell'autoemoteca. Inoltre, chi ha donato fino a due anni prima del giorno in cui decide di donare, deve esibire la tessera che attesti la sua precedente donazione. Chi invece non ha mai donato, o chi non ha non lo ha fatto da più di due anni, prima della donazione dovrà prima sottoporsi a un prelievo di sangue propedeutico ad alcuni esami da fare previsti dalla legge trasfusionale.

quotidianosanità.it

Lunedì 03 LUGLIO 2017

Trapani. Carezza di medici, il commissario straordinario indossa il camice e copre il turno al Pronto Soccorso

“Di fronte all’ennesima emergenza” all’ospedale di Castelvetro, “non ho potuto fare altro”, ha detto Giovanni Bavetta. Il bando per il reclutamento di 11 medici a tempo determinato è andato deserto e comunque, “per fornire il servizio minimo, ne occorrerebbero 17”. Ma il manager avverte: “La situazione è drammatica in tutti i reparti di emergenza/urgenza. E se non vengono immesse professionalità, si allargherà agli altri reparti”.

Manca il personale medico nel pronto soccorso dell’ospedale di Castelvetro (Tp), così il commissario straordinario dell’Asp di Trapani, **Giovanni Bavetta**, ha indossato il camice, appeso tre anni fa da quando ha assunto il ruolo di manager, e ha coperto il turno di lavoro. È successo sabato scorso, secondo quanto riferito dall’Ansa. “Di fronte all’ennesima emergenza verificatasi questa mattina, non ho potuto fare altro per evitare di non potere erogare un servizio così indispensabile alla popolazione”, ha detto Bavetta.

Il commissario straordinario ha anche spiegato che il bando per il reclutamento a tempo determinato per 11 medici di pronto soccorso emanato nelle scorse settimane è andato deserto, “e a oggi in azienda per fornire il servizio minimo me ne occorrerebbero 17”.

Bavetta ha poi dichiarato come la scelta di indossare il camice e scendere in campo sia stata presa “anche per solidarietà ai miei colleghi, che hanno lavorato in condizioni che mettono a repentaglio la loro salute, come spesso ha dichiarato il nostro assessore alla salute Baldo Gucciardi. Adesso - continua Bavetta - con l’estate la situazione diventa ancora più pesante, sia per l’afflusso di turisti che accresce la popolazione a cui offrire l’assistenza sanitaria, che per la concessione delle ferie, obbligatorie per il personale, già’ sottoposto a carichi di lavoro non indifferenti. E il caso della collega che, pochi giorni fa mentre era in servizio al pronto soccorso proprio a Castelvetro, ha dovuto ricorrere alle cure mediche, ne è la conferma”.

“Ma in tutti i nostri reparti di emergenza urgenza la situazione è drammatica - prosegue il commissario dell’Asp di Trapani - Abbiamo sei ospedali nella nostra azienda e tutti nella identica difficoltà, senza contare i problemi di reclutamento che abbiamo per il presidio di Pantelleria, per il quale dobbiamo quindi provvedere alle turnazioni dalla terraferma per garantire l’offerta sanitaria, aggravando ancora di più la situazione nei reparti”.

“Ho grande rispetto per la Corte dei conti, ma i magistrati contabili guardano, giustamente, solo a quella che è la loro competenza - ha poi detto Bavetta - Con le assunzioni di personale sanitario che sono bloccate in Sicilia dal 2009, con tanti medici, infermieri e ausiliari che ogni giorno lasciano il servizio perché vanno in pensione, ho una carezza di organico, rispetto alla pianta organica scaturita dalla nuova rete predisposta dall’assessorato alla Salute e condivisa dal ministero, di 1.800 figure professionali, da reclutare nel triennio. Ma se di queste almeno un migliaio non vengono immesse oggi, non domani, le criticità del pronto soccorso saranno anche di tutti gli altri reparti”.

“Certo c’è anche una questione più complessiva - conclude il commissario straordinario Bavetta - che riguarda la programmazione e coinvolge quindi il ministero della Salute. Nel prossimo futuro non avremo un numero sufficiente di alcune figure professionali. Vanno quindi ripensate le quote di accesso alle specializzazioni, adeguandole alle esigenze odierne e anche a quelle future. La rete garantisce il diritto alla salute sia al cittadino che sta a 100 metri da un policlinico che a quello che sta in un paesino, grazie alle reti tempodipendenti e all’ospedale per intensità di cura anche per patologie più complesse, e non vi è spreco, anzi è una razionalizzazione. Ma questa impalcatura va sorretta”.

Farmaceutica. Le stime di QuintilesIm

Spesa ospedaliera, deficit di 2,3 miliardi

Roberto Turno

Dopo anni e anni di ripetuti disavanzi, si profila anche un 2017 sulle montagne russe per la spesa farmaceutica pubblica, a dispetto del cambio delle regole sui "tetti" fissato dall'ultima legge di Bilancio. A destare preoccupazione è ancora una volta la farmaceutica ospedaliera (quella ora definita «per acquisti diretti») che potrebbe chiudere l'esercizio 2017 con un rosso tra 2-2,3 miliardi. Decisamente entro il budget - anzi, con un congruo attivo - si annuncia invece la spesa in farmacia («farmaceutica convenzionata») che a fine anno farà registrare un avanzo tra 450-550 milioni. Due valori, le perdite e l'attivo, che però non si possono sommare ai fini della tenuta dei conti di settore. Ma che confermano ancora una volta come la sofferenza per la farmaceutica pubblica continua a restare quella dei conti in ospedale, che adesso include la spesa per la distribuzione diretta e "per conto" delle farmacie in favore degli ospedali.

A tracciare per la prima volta quella che anche quest'anno si annuncia come un difficile rotta per i conti di farmacia carico dello stato, è QuintilesIm, società leader mondiale nella misurazione e analisi dei mercati farmaceutici. Una stima articolata, che Il Sole 24 Ore è in grado di pubblicare in anteprima.

L'attivo dei conti in farmacia - ovvero un tetto di spesa che si annuncia al ribasso rispetto al budget - interessa 14 regioni, da un massimo di 152-186 milioni in Emilia Romagna e di 126-155 in Veneto, a un milione nelle Marche. Le perdite riguardano invece 6 Regioni, rispettivamente Puglia (la peggiore, tra 66 e 80 milioni di rosso) e poi a scendere come valore del deficit Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria e Sardegna. Praticamente tutto il Sud.

Per lo scostamento di spesa a fine anno della farmaceutica per gli «acquisti diretti», invece,

QuintilesIm non fa una graduatoria a livello regionale. Limitandosi però, con ragionevole sicurezza, a prevedere un deficit rispetto al budget fissato in base al valore del Fondo sanitario nazionale, compreso tra 2-2,3 miliardi in sostanza, rispetto a un tetto di 7,7 miliardi, la spesa a fine anno tra ospedale e dintorni schizzerà a 9,7-10 miliardi.

«La spesa convenzionata risulta essere ormai sotto controllo e mostra una sua stazionarietà nei trend - spiega Sergio Liberatore, general manager di QuintilesIm Italia. Quella per acquisti diretti presenta invece una costante crescita a seguito dell'immissione in commercio negli ul-

BREVETÀ

La spesa in farmacia si annuncia entro il budget: a fine anno dovrebbe registrare un avanzo tra 450-550 milioni

timi anni di prodotti innovativi ad alto costo e rimane la componente più dinamica in termini di spesa sia per la componente ospedaliera che per la distribuzione diretta e per conto». Le stime su base annua della società, tra l'altro, trovano conferma dai dati del primo quadrimestre 2017, con una contrazione dello 0,5% della spesa convenzionata lorda, e al contrario con un aumento dell'8,7% di quella per acquisti diretti (ospedale ed altro), al netto dei farmaci anticancerogeni e oncologici che hanno propri fondi.

Il rosso in ospedale rischia di avere nuovi pesanti contraccolpi per le imprese farmaceutiche, su cui pende il ripiano del 50% del deficit. Imprese che ieri, sul versante delle Big Pharma Usa in Italia, hanno scelto come loro rappresentante Fabrizio Greco, vice presidente e ad di Abbvie Italia.

DIPIRELLA DI NERAZI